

**GAETANO FILANGIERI E BENJAMIN FRANKLIN
LE IMPLICAZIONI POLITICHE DI UNA AMICIZIA FILOSOFICA**

di

Romina Amicolo

(Università degli Studi di Napoli "Federico II")

Abstract

The exchange of letters between Filangieri and Franklin, only partly rediscovered, and now organically and systematically published on the occasion of the 150th anniversary of the Unification of Italy, indicates a dual political influence: on the one hand, the influence that the political and social thought of the American revolutionaries, first of all Franklin and Jefferson, exercised on the development of the Science of Legislation and that today may be useful for a more comprehensive reading and understanding of the same; on the other, the contribution that the Neapolitan philosopher intended to, and actually gave, in laying the foundation of the New Country United States of America.

Il mito americano di Gaetano Filangieri

Il 17 marzo 2011, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, l'Ambasciata Italiana a Washington, in collaborazione con la Biblioteca del Congresso Americano, ha pubblicato una raccolta di 24 documenti del XVIII secolo, che, illustrando le relazioni personali e filosofico-scientifiche tra Filangieri e Franklin, dimostrano come «il lavoro e il pensiero di Filangieri hanno influenzato, in qualche modo, l'atto fondativo degli Stati Uniti d'America»¹.

Le lettere, i documenti e i libri scambiati tra Benjamin Franklin (1706-1790) e Gaetano Filangieri (1753-1788), dal 1781 al 1787 sono il racconto complicato ed

¹ M. D'AGOSTINI, *Gaetano Filangieri and Benjamin Franklin: between the Italian Enlightenment and the U.S. Constitution*, ricerca ideata e diretta dall'Avv. Giannicola Sinisi e realizzata dall'Ambasciata italiana a Washington, in collaborazione con la *American Philosophical Society of Philadelphia*, la *Library of Congress* e il Museo Civico Gaetano Filangieri di Napoli, Washington, 17 Marzo, 2011

affascinante dell'incontro del progetto politico dello statista americano perseguito attraverso la Costituzione degli Stati Uniti d'America, con il «nuovo mito politico»² della «libertas americana»³ che il filosofo napoletano elabora guardando al Nuovo Mondo come al luogo in cui implementare la sua *Scienza della Legislazione*. È pronto ad offrire il suo contributo per la costruzione di un assetto istituzionale che fosse realmente fautore della pubblica felicità: «i temi centrali della speculazione filosofico-politica filangeriana, la densità demografica dello Stato e i mezzi per assicurarla, i buoni costumi e la necessità di preservarli dal vizio e tutti i problemi da loro sollevati trovano la più felice attuazione»⁴:

nell'America settentrionale presso le colonie anglo-americane. Che si legga ciò che ne dice il celebre Franklin e l'immortale Raynal, e si osserverà come una certa ricchezza universale, ripartita saviamente colla prima distribuzione delle terre, o dal corso dell'industria, moltiplica in esse il numero de' matrimoni, e come l'una e gli altri si uniscono per conservare i costumi e la pubblica onestà⁵.

Gli ideali di libertà e tolleranza che stavano rivitalizzando il pensiero filosofico e la riflessione politica dell'Europa illuminista, ostacolata dai vincoli del feudalesimo e delle monarchie restie ad ogni riforma, guardavano ai Tredici Stati Uniti d'America come al luogo in cui avrebbero potuto essere applicati concretamente, senza incontrare resistenza.

Il mito americano di Gaetano Filangieri, appare, a più riprese, nella *Scienza della Legislazione*, ma trova la più compiuta e vigorosa espressione nella lettera del 2 dicembre 1782 che il filosofo Napoletano scrive a Franklin:

Fin dall'infanzia Filadelfia ha richiamati i miei sguardi. Io mi sono così abituato a considerarla come il solo paese ove si possa essere felice che la mia immaginazione non può disfarsi di questa idea. [...] Ma come abbandonare il proprio paese, senza un motivo ragionevole da addurre? [...] I miei lavori sulla legislazione non potrebbero forse determinarvi di invitarmi per concorrere al

2 A. ANDREATTA, *Le Americhe di Gaetano Filangieri*, a cura di Alfonso Catania, introduzione di Dino Fiorot, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1995, p. 21

3 A. ANDREATTA, op. ult. cit.

4 A. ANDREATTA, cit., p. 55

5 G. FILANGIERI, *Scienza della Legislazione*, libro II, cap. VIII

gran Codice che si prepara nelle Province Unite d'America, le leggi delle quali debbono decidere della loro sorte non solo, ma della sorte anche di tutto questo nuovo emisfero? [...] giunto che sarei in America, chi potrebbe più ricondurmi in Europa! Dall'asilo della virtù, dalla patria degli eroi, dalla città dei fratelli potrei io desiderare il ritorno in un paese corrotto dal vizio e degradato dalla servitù? La mia anima abituata alle delizie d'una libertà nascente, potrebbe adattarsi più allo spettacolo d'una autorità onnipotente depositata nelle mani di un solo uomo? Dopo aver conosciuta ed apprezzata la società dei cittadini, potrei io desiderare il consorzio de' cortigiani e degli schiavi?

La relazione tra Filangieri e Franklin, provata dallo scambio di questa, come di molte altre lettere, solo in parte ritrovate, ed ora organicamente e sistematicamente pubblicate, indica uno scambio di idee, che risulta essere decisivo nella ricostruzione di un duplice influsso: da una parte l'influenza che il pensiero dei Rivoluzionari Americani, primi fra tutti Franklin e Jefferson, esercitarono sull'elaborazione della *Scienza della Legislazione* e che oggi possono risultare utili per una più esaustiva lettura e comprensione della stessa; dall'altra il contributo che il filosofo napoletano intese dare, e di fatto diede, nello gettare le fondamenta della Nuova Nazione degli Stati Uniti d'America.

È dal XIX secolo che gli studiosi americani stanno cercando di ricostruire i rapporti epistolari tra Franklin e Filangieri, affrontando molte difficoltà dovute non solo alla *privacy*, ma anche e soprattutto alla rovina storica, che ha interessato in particolare l'Italia. La prevalenza dell'interesse americano spiega perché nella letteratura scientifica tema pressoché esclusivo sia l'influenza che il pensiero di Filangieri abbia avuto sulla costituzione degli Stati Uniti d'America, tralasciando, per lo più, di esaminare come il pensiero dei Rivoluzionari Americani abbia inciso sulla riflessione di Gaetano Filangieri e, conseguentemente, possa offrire un valido contributo nell'interpretazione della *Scienza della Legislazione*. Si è osservato, infatti, che «Jefferson ricorda molto Filangieri»⁶, per il comune interesse verso l'educazione del popolo, la centralità della piccola proprietà terriera e soprattutto perché entrambi

6 R. RAIMONDI, *Gaetano Filangieri, la Costituzione degli Stati Uniti, le Costituzioni Europee*, in *Gaetano Filangieri e l'Illuminismo europeo*, Introduzione Antonio Villani, Atti del Convegno "Gaetano Filangieri e l'Illuminismo europeo", Vico Equense, 14-16 ottobre 1982, Guida, Napoli, 1991, p. 511

parlano della felicità, ma

nonostante fossero vicini anche di età – Jefferson era nato nel 1743, e Filangieri dieci anni dopo, nel 1753 – non pare che i due si siano mai conosciuti neppure per corrispondenza. Tra i viaggiatori illustri tra cui ci fu Goethe, che fecero visita a Filangieri a Napoli, non ci fu dunque Jefferson. Anche quando questi venne in Italia, non andò oltre l'Italia settentrionale. E, dal lato opposto, il progetto di Filangieri di espatriare negli Stati Uniti rimase solo un progetto⁷. [...] Tra Jefferson e Filangieri ci sono dunque molti punti in comune. Ma niente prova che l'uno abbia influito direttamente sull'altro. Entrambi erano figli del loro tempo⁸.

In realtà sia nella corrispondenza con Franklin sia ne *La Scienza della Legislazione* si delinea il mito americano di Gaetano Filangieri, che è una prova dell'influenza che Thomas Jefferson, autore della *Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti d'America* del 1776, ha esercitato su di lui e di come perciò debba tenersi conto di tale elemento nell'interpretazione della *Scienza della Legislazione*, contesa tra le due opposte tradizioni di pensiero dell'«individualismo e dell'organicismo».

Le lettere

Nella ricostruzione dei rapporti epistolari tra Filangieri e Franklin, la prima parte della corrispondenza segna il periodo parigino di Benjamin Franklin, che tra il 1776 ed il 1785 fu delegato del Congresso Americano a Parigi alla Corte di Luigi XVI, con l'incarico di concludere trattati militari e politici – nel 1778 firmò un accordo militare con la Francia, nel 1783 firmò il famoso Trattato di Parigi – e accordi commerciali con le Nazioni Europee, prima di tutto con la Svezia, che subito dopo l'Inghilterra, aveva riconosciuto l'Indipendenza delle Repubbliche Americane. A Parigi Franklin fu anche il Gran Maestro della loggia delle *Neuf Soeurs*, un ramo potente della massoneria francese, che era composta da molti illustri personaggi di quel periodo. Dalla città di Parigi partono i numerosi fili, alcuni sottili, altri doppi e

⁷ R. RAIMONDI, cit., p. 513

⁸ R. RAIMONDI, cit., p. 517

ben visibili che dalla «fiorente, cosmopolita città che era Napoli prima del 1799 [...] conducono a Franklin»⁹. Per capire infatti, il contributo di Gaetano Filangieri e con lui di tutto il «Circolo Napoletano»¹⁰ alla fondazione della Costituzione degli Stati Uniti d'America, è necessario sottolineare il ruolo di Napoli durante l'ultima parte del XVIII secolo. Si trattava di una delle città più cosmopolite d'Europa, con una fortissima propensione per le scienze sociali, la cui origine va ricondotta alla fondazione della Scuola Napoletana di pensatori sociali ad opera di Giambattista Vico e la cui fioritura è fatta coincidere con l'assegnazione ad Antonio Genovesi, nel 1754, della cattedra di economia politica all'Università, la prima che fosse stata mai istituita.

Esponenti della Scuola Napoletana di Scienze Sociali erano Ferdinando Galiani e Domenico Caracciolo, le cui relazioni con Franklin, a partire dagli anni Settanta del 1700, nelle città di Parigi e Londra, sono state ampiamente provate, attraverso la corrispondenza privata, nonostante l'arbitraria distruzione degli Archivi degli Ambasciatori Napoletani, che ha di fatto cancellato ogni traccia di contatti ufficiali.¹¹ Uno di questi fili che lega Franklin al Circolo Napoletano segna anche l'inizio della corrispondenza con il giovane Gaetano Filangieri, che grazie al suo precettore Luca Nicola De Luca, cliente di suo zio arcivescovo Serafino Filangieri, entra a far parte della massoneria napoletana. Espressione della ideologia massonica è il primo scritto di Gaetano Filangieri che, nominato sottotenente nel reggimento di fanteria del Sannio il 10 agosto 1768¹², nel 1771 scrive e poi lacera immediatamente la piccola memoria *Della morale dei legislatori*, di cui «sappiamo solo da un ampio estratto che Isidoro Bianchi ne diede al numero 19 (12 maggio 1772) delle sue "Notizie dei letterati"»¹³. «È facile cogliere l'impressionante precocità con cui a diciotto anni Filangieri disegna il piano della sua *Scienza della Legislazione*, e la determinazione con la quale egli si accinge a costruire l'edificio del suo *Lebenswerk*»¹⁴. L'esigenza di conciliare la virtù degli antichi alla ricchezza dei moderni, di cui si legge nel *Piano*

9 A. PACE, *Benjamin Franklin and Italy*, The American Philosophical Society, Philadelphia, 1958, p. 145

10 A. PACE, op. cit., p. 144

11 A. PACE, op. ult. cit.

12 F. VENTURI, *Nota introduttiva* in Gaetano Filangieri *Scritti*, Einaudi Editore, Milano, Napoli, 1962, p. VIII

13 G. GIARRIZZO, *Filangieri massone* in *Gaetano Filangieri e l'Illuminismo europeo*, p. 422

14 G. GIARRIZZO, op.cit., p. 424

Ragionato della Scienza della Legislazione è il cuore di quella «ideologia massonica»¹⁵, che infiammata dal fascino della Rivoluzione Americana, spiega l'entusiasmo di Franklin per l'opera di Filangieri, di cui aveva sentito parlare proprio nel circolo massonico di Parigi, cui apparteneva, anche Luigi Pio, segretario della delegazione del Regno delle Due Sicilie a Napoli, il quale l'11 settembre 1781, così scrive al filosofo napoletano:

Il nostro Franklin che è un amico provato, esprime il desiderio di leggere il tuo libro, di cui gli ho parlato. Io sono stato contento di soddisfare il suo desiderio con piacere. Per ringraziarmi, il filosofo americano mi diede il suo lavoro in *quarto grande* pieno di molte esperienze fisiche, da cui io sto traendo grande piacere e utilità. Egli legge l'italiano con difficoltà, ma egli può capirlo e già mi ha detto che stanno cominciando a piacergli le tue teorie che sono espone "chiaramente e precisamente". Queste sono le sue parole. Egli mi ha detto che sta aspettando che spedisca il libro dove esponi le tue teorie di legislazione penale, perché questo sarà molto utile per la sua Nazione, che ora ha ancora bisogno di rendere questo argomento più chiaro. Così tu devi essere mirabile.

Pochi giorni dopo, il 23 Settembre 1781, Luigi Pio aggiunse, in un'altra lettera,

Credo di essermi dimenticato di dirle che Franklin mi diede una sua produzione politica da trasmetterle in regalo. Io l'ho già spedita per la via di mare.[...]

La corrispondenza tra Filangieri e Luigi Pio fornisce la prova non solo che Franklin lesse ed apprezzò i primi due volumi della *Scienza della Legislazione*, ma decise altresì di mandare in dono a Gaetano Filangieri un saggio politico, sfortunatamente non meglio precisato. I rapporti epistolari tra Filangieri e Franklin diventano diretti e così personali che il filosofo napoletano nella lettera già riportata del 2 Dicembre 1782, gli confida il suo segreto desiderio di recarsi a Filadelfia per «concorrere al Gran Codice, che si prepara nelle Province Unite d'America».

La risposta scritta mandata da Franklin a Filangieri non solo è cortese, ma indica

15 G. GIARRIZZO, op.cit., p. 434

come lo statista americano mostrasse un chiaro interesse per il suo lavoro, che incitava a continuare. Dalla corrispondenza traspare in modo inequivocabile, infatti, l'attesa di Franklin per il terzo ed il quarto volume della *Scienza della Legislazione*, che l'uomo di stato americano sembrava intenzionato ad usare come base per il Diritto Penale in Pennsylvania¹⁶.

Nel 1785 Franklin lascia Parigi e fa ritorno in America, per essere attivamente coinvolto nella politica del suo Paese: egli divenne sempre più popolare e il 18 Ottobre 1785 fu eletto sesto Presidente del Consiglio Supremo Esecutivo della Pennsylvania, ricoprendo il suo ruolo per tre anni. Alla fine, nel 1787, fu il delegato della Pennsylvania alla Convenzione di Filadelfia, che approvò la Costituzione Federale degli Stati Uniti¹⁷. All'intensificarsi dell'impegno politico di Franklin corrisponde una crescente freddezza della relazione con Filangieri, che, d'altra parte, ritirato nella sua vita privata ed isolata, dopo il matrimonio con Charlotte Frendel¹⁸, non aveva più l'entusiasmo dei primi anni. E così nel secondo periodo delle lettere 1783-1788, caratterizzato da numerosi vuoti, significativa è l'ultima lettera inviata da Franklin a Filangieri e datata 14 Ottobre 1787, alcuni giorni dopo il lancio della Costituzione Americana: l'uomo di stato è contento di mandare a Filangieri una copia della "Nuova Costituzione Federale proposta da una Convenzione di Stati", tristemente smarrita dal Museo Civico Filangieri¹⁹.

Filangieri ricevette questa lettera pochi giorni prima della sua morte, avvenuta a Vico Equense il 21 luglio 1788.

Il mistero delle *Constitutions des treize États – Unis de l'Amérique*

La sistemazione organica della corrispondenza tra Filangieri e Franklin consente di concludere che i due filosofi si scambiarono non solo lettere, ma anche le loro opere.

Non solo Filangieri inviò numerose copie della sua *Scienza della Legislazione*, ma anche Franklin donò a Filangieri, oltre che uno dei suoi saggi politici, attraverso il

16 M. D'AGOSTINI, cit. p. 37

17 M. D'AGOSTINI, cit. p. 19

18 A. PALUMBO, *Il grande amore di Gaetano Filangieri* in *Archivio storico del Sannio*, Edizioni Scientifiche italiane, Anno XV, N. 1-2, Gennaio – dicembre 2010, p. 7 ss.

19 M. D'AGOSTINI, cit. p. 42

comune amico Luigi Pio, e una copia della *Nuova Costituzione Federale*, che giunge a Filangieri pochi giorni prima della sua morte, anche le *Constitutions des treize États – Unis de l'Amérique*, raccolta delle costituzioni dei tredici Stati Americani che lo statista Americano, per promuovere l'indipendenza Americana dall'Inghilterra, aveva tradotto e pubblicato a Filadelfia. Franklin, su ordine del Congresso, consegnò due copie ad ogni Ambasciatore presente a Parigi: uno per ogni ambasciatore, le altre per i loro sovrani. Diede altre copie alle persone che ammirava: così, nella lettera di Luigi Pio datata 24 Luglio 1783 egli confermò a Franklin che aveva ricevuto le tre copie delle *Constitutions des treize États – Unis de l'Amérique*, una per il Re, una per Filangieri e una per se stesso. Mentre comunicava il suo apprezzamento per il dono, Luigi Pio assicurò che avrebbe spedito i libri agli indirizzi e poi comunicato le risposte di Filangieri.

Filangieri scrisse di nuovo a Franklin il 27 Ottobre 1783, e lo ringraziò:

Il Codice delle Americane Costituzioni, produzione degna del paese, de' tempi e delle circostanze, e degli uomini, che ne sono stati gli autori.

Il testo delle *Constitutions* fu tradotto in italiano e pubblicato, diviso in più parti e dato alle stampe in numeri differenti, in Napoli, nel 1784, nel periodico "Scelta miscellanea" con il titolo *Estratto del nuovo codice delle costituzioni de' tredici stati dell'America settentrionale*.

A questo punto le tracce di questo libro si perdono e inutili sono stati i tentativi per ritrovarlo. Una copia in ottavo delle *Constitutions* appare nell'inventario completo dei libri archiviati nella biblioteca di Filangieri dopo la sua morte, scritti dal notaio il 29 Settembre 1788, ma non si tratta dell'originale inviato da Franklin e che, secondo il racconto dei familiari di Filangieri, avrebbe dovuto recare le annotazioni del filosofo Napoletano, in risposta ai commenti dello statista americano.

Ad alimentare il mistero della scomparsa di questo dono di Franklin a Filangieri, nella ricerca promossa dall'Ambasciata Italiana a Washington, sono riportate due testimonianze. La prima è della nipote di Gaetano Filangieri, Teresa, la quale descrive che cosa successe a Napoli durante le insurrezioni causate dalla creazione e caduta della *Repubblica Partenopea* del 1799:

Un incendio seguito nei primi giorni dei popolari tumulti del 1799, e che aveva

distrutto gran parte dell'avito palazzo dei Filangieri incenerì altresì manoscritti e corrispondenze importantissime, fra le quali vi erano non poche lettere del Franklin, del Beccaria e di non pochi altri filosofi e storici del tempo"[...]

Il palazzo Arianello in Piazza San Marcellino era quello ove avevano fatto sempre dimora i Filangieri del ramo primogenito; in esso abitava ancora Gaetano. Nei rivolgimenti del 1799 andò in fiamme, e con esso la preziosa biblioteca di Gaetano Flangieri, i di lui manoscritti e le sue corrispondenze. Uno staffiere della casa, affezionatissimo al suo signore, si getta nelle fiamme involgenti già la stanza del filosofo, prende una bracciata di manoscritti e col pericolo della vita li pone in salvo. Questi fogli si serbano preziosamente nella vetrina del Museo Civico Filangieri²⁰.

L'ipotesi che il libro delle *Constitutions* fosse andato distrutto in quell'incendio sembra essere smentita dalla testimonianza dell'omonimo nipote del filosofo Napoletano, Gaetano Filangieri, Principe Filangieri di Satriano (1824-1892), figlio di Carlo Filangieri (1784-1867), che nel Settembre 1873, fu intervistato da John Bigelow (1817-1911), avvocato, politico e diplomatico Americano, il quale in una nota del suo lavoro *The complete works of Benjamin Franklin: including his private as well as his official and scientific correspondence, and numerous letters and documents now for the first time printed, with many others not included in any former collection: also the unmutilated and correct version of his autobiography* riferisce che il Principe:

mi informò anche che il Dr. Franklin aveva mandato a suo nonno il volume delle Costituzioni Americane; che suo nonno glielo restituì con commenti, e che Franklin lo restituì a suo nonno con i commenti ai commenti. Il Principe non conosce che cosa è stato di questo libro, la perdita del quale egli deplorò. Tutto ciò che egli ricordava era il fatto curioso sviluppato in esso da uno dei commentatori, che tutto ciò a cui l'importante uomo di stato in America sembrava essere principalmente interessato era nel porre restrizioni alla volontà popolare, mentre i filosofi Europei o democratici – a quei tempi erano sinonimi- erano ugualmente zelanti nell'abolire tutte le restrizioni²¹.

20 T. FILANGIERI FIESCHI RAVASCHIERI , *Il Generale Carlo Filangieri, Principe di Satriano e Duca di Taormina*, Milano, 1902 p. 9 e p. 340 n. 5.

21 J. BIGELOW , *The complete works of Benjamin Franklin*, vol. 8 p. 242, n. 1, Read Books, 2008

La prima conclusione che si trae da questa testimonianza è che il libro donato da Franklin a Filangieri delle *Constitutions* sopravvisse al fuoco del 1799 e rimase in possesso della famiglia Filangieri, almeno fino alla metà del XIX secolo, quando lo avrebbe visto il Principe di Satriano. Si osserva tuttavia, ad un attento esame delle dichiarazioni di Gaetano Filangieri *junior*, che egli non dice di aver letto o anche soltanto visto questo libro, ma che egli semplicemente ricorda che le *Constitutions* erano nella biblioteca del nonno. Da qui si avanza l'ipotesi che egli stesse riportando una informazione che aveva sentito nella sua famiglia, senza avere mai visto il volume, con la conclusione che i commenti alle *Constitutions* avrebbero potuto essere state non ai margini, ma in un libro differente che sarebbe stato più facile spedire. La ricerca condotta dall'Ambasciata Italiana a Washington collega le testimonianze raccolte in merito al dono delle *Constitutions* alla analisi della corrispondenza, dalla quale risulta una lettera spedita da Franklin, datata il 2 Marzo 1784 e un'altra scritta tra il 21 Aprile e il 24 Ottobre 1785. Collegando i vuoti nello scambio delle lettere al mistero delle *Constitutions*, c'è la possibilità che tra il 21 Aprile 1784 e il 24 ottobre 1785 siano state perse non una ma due lettere, una di Franklin a Filangieri e un'altra di Filangieri a Franklin, che avrebbero dovuto seguire il libro annotato o, almeno, i soli commenti, nel viaggio di andata e ritorno tra Cava dei Tirreni e Parigi, e che queste lettere sono quelle che Teresa pensa andarono distrutte nel 1799²².

Sulle tracce del libro delle *Constitutions*, annotato da Filangieri e Franklin, si pose anche il docente Antonio Pace, accademico della Società Filosofica Americana e docente alla Syracuse University, il quale, durante la sua ricerca su Franklin in Italia, decise, leggendo le annotazioni scritte da Bigelow, di entrare in contatto con il Conte Riccardo Filangieri, nipote del Principe Filangieri di Satriano, nell'ennesimo tentativo, anche questo fallito, di ritrovare, nelle biblioteche e negli archivi di Napoli, la copia annotata.

La valenza politica dei rapporti tra Filangieri e Franklin

La pubblicazione di tutti i documenti ed elementi accessibili della relazione tra

22 M. D'AGOSTINI, cit. p. 52

Filangieri e Franklin, raccolti ed esposti in ordine logico e cronologico, dimostra che la ricostruzione dei rapporti tra i due non ha solo una valenza intellettuale o erudita, come sostenuto fino ad ora, ma politica, come confermato dalla circostanza, non casuale, che la corrispondenza si apre e si chiude con due testi costituzionali fondamentali della storia degli Stati Uniti d'America.

Una conferma in tal senso, è fornita dai primi due volumi della *Scienza della Legislazione* che appartenevano alla biblioteca di Franklin, attualmente posseduta dalla *Società Filosofica Americana* in Filadelfia. In questi due tomi ci sono una serie di sottolineature fatte da Franklin ed in particolare spicca l'annotazione a pagina 70, nel capitolo II, che tratta di *Che cosa deve intendersi sotto il principio generale della tranquillità e della conservazione, e de' risultati che ne derivano*:

Uno Stato non si può dire ricco e felice che in un solo caso; allorché ogni cittadino con un lavoro discreto di alcune ore può comodamente supplire ai bisogni suoi e della sua famiglia. Un lavoro assiduo, una vita conservata a stento non è mai una vita felice. Questa era la misera condizione dell'infelice Sisifo. Niun istante era per lui, perché li dovea tutti al lavoro.

È evidente come il tema della felicità ed il ruolo che lo Stato doveva avere nel perseguimento di questo diritto individuale, fosse al centro del confronto squisitamente politico tra Filangieri e Franklin, accomunati dall'idea della centralità della libertà economica, intesa come liberazione dall'oppressione degli istituti feudali, e di un adeguato sistema fiscale, proporzionato alla ricchezza dei cittadini, l'unico in grado di assicurare la felicità del ricco, che in tal modo non diventa preda del vizio, come del povero, che può finalmente trovare il tempo per realizzare il suo progetto di vita individuale, non più schiavo del bisogno.

La relazione tra il pensiero politico di Franklin e Filangieri è corroborata dalla sottolineatura del parallelismo tra la *Scienza della Legislazione* e la *Costituzione degli Stati Uniti* del 1787.

Il delegato all'Assemblea Costituzionale dello stato della Pennsylvania, incaricato di redigerla, era proprio Benjamin Franklin, che, nel contribuire a regolamentare la libertà di commercio ex articolo 1 sezione 10, come pure proteggendo il popolo dagli abusi delle tasse da parte del governo, attraverso il calcolo del censo della popolazione e della proprietà, ex articolo 1 sezione 9, non poté non avere presente

le parole che aprono la *Scienza della Legislazione* e che ne esprimono in modo sintetico e compiuto l'obiettivo, fin dal *Piano dell'opera*:

Sarà dunque così infelice l'umanità
che essa debba essere o povera o viziosa?

L'importanza politica della relazione tra Franklin e Filangieri non si ferma qui. La storia della copia delle *Constitutions*, annotata da Franklin e Filangieri, infatti, oltre ad introdurre Filangieri negli eventi relativi alla formazione della Costituzione degli Stati Uniti, offre anche uno spaccato dell'opposizione tra individualismo e organicismo, che, da un lato sono presenti entrambi nel pensiero di Gaetano Filangieri e dall'altro esprimono quel conflitto tra "felicità individuale" e "felicità pubblica", che, quale riflesso del più complesso ed articolato dibattito sulla relazione tra "volontà individuale" e "volontà collettiva", avrebbe portato nell'Ottocento al definitivo abbandono della categoria della felicità nell'ambito della filosofia del diritto e della politica.

Al di là della ricostruzione storica della sorte del libro delle *Constitutions*, l'elemento più interessante, al fine di una ricostruzione del pensiero di Gaetano Filangieri, che tenga conto sia dell'influenza che la Rivoluzione Americana esercitò su di lui, sia dei riflessi della sua opera sulla costruzione dell'assetto Costituzionale degli Stati Uniti d'America, è la circostanza, riportata da John Bigelow, sulla base delle dichiarazioni del nipote Gaetano Filangieri, che Filangieri e Franklin si confrontarono direttamente, puntualmente e precisamente, attraverso alcune glosse, su come una costituzione dovesse essere scritta. In queste righe sembra che i due avessero anche due differenti punti di vista sul modo di sviluppare i limiti della volontà popolare. Franklin sembrava essere più preoccupato circa i bisogni e i doveri dell'individuo, invece Filangieri era probabilmente interessato ai diritti della popolazione come intero.

Una riprova della correttezza dell'analisi del pensiero politico di Gaetano Filangieri come caratterizzato dalla co-presenza nella *Scienza della Legislazione* sia dell'individualismo sia dell'organicismo.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- A. ANDREATTA, *Le Americhe di Gaetano Filangieri*, a cura di Alfonso Catania, introduzione di Dino Fiorot, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1995.
- H. ARENDT, *Sulla rivoluzione*, Edizioni di Comunità, Milano, 1963.
- M. BARBATO, *Thomas Jefferson o della felicità*, seguito da autobiografia di Thomas Jefferson, Sellerio, Palermo, 1999.
- J. BIGELOW, *The complete works of Benjamin Franklin*, Read Books, 2008.
- L. M. BASSANI, *Il pensiero politico di Thomas Jefferson Libertà, proprietà e autogoverno*, Giuffrè, Milano, 2002.
- N. BOBBIO, *Diritto e Stato nel pensiero di Emanuele Kant*, Giappichelli, Torino, 1969.
- L. BRUNI, *L'economia la felicità e gli altri un'indagine su beni e benessere*, Città Nuova, Roma, 2009.
- L. BRUNI, S. ZAMAGNI, *Economia civile Efficienza, equità, felicità pubblica*, Il Mulino, Bologna, 2004.
- M. D'AGOSTINI *Gaetano Filangieri and Benjamin Franklin: between the Italian Enlightenment and the U.S. Constitution*, ricerca ideata e diretta dall'Avv. Giannicola Sinisi e realizzata dall'Ambasciata italiana a Washington, in collaborazione con la *American Philosophical Society of Philadelphia*, la *Library of Congress* e il Museo Civico Gaetano Filangieri di Napoli, Washington, 17 Marzo, 2011.
- F. DE LUISE, G. FARINETTI, *Storia della felicità. Gli antichi e i moderni*, Torino, Einaudi, 2001.
- G. FILANGIERI, *La Scienza della Legislazione*, Napoli, Grimaldi & C. Editori, 2003.
- T. FILANGIERI FIESCHI RAVASCHIERI, *Il Generale Carlo Filangieri, Principe di Satriano e Duca di Taormina*, Milano, 1902.
- V. FERRONE, *La società giusta ed equa: repubblicanesimo e diritti dell'uomo in Gaetano Filangieri*, Laterza, Roma, 2003.
- G. GIARRIZZO, *Filangieri massone in Gaetano Filangieri e l'Illuminismo europeo* Introduzione Antonio Villani, Atti del Convegno "Gaetano Filangieri e l'Illuminismo europeo", Vico Equense, 14-16 ottobre 1982, Guida, Napoli, 1991.
- E. MAURO, G. ZAGREBELSKY, *La felicità della democrazia: un dialogo*, Laterza, Bari, 2011.
- A. PACE, *Benjamin Franklin and Italy*, The American Philosophical Society, Philadelphia, 1958.
- A. PALUMBO, *Il grande amore di Gaetano Filangieri in Archivio storico del Sannio*, Edizioni Scientifiche italiane, Anno XV, N. 1-2, Gennaio – dicembre 2010, p. 7 ss..
- R. RAIMONDI, *Gaetano Filangieri, la Costituzione degli Stati Uniti, le Costituzioni Europee*, in *Gaetano Filangieri e l'Illuminismo europeo*, Introduzione Antonio Villani, Atti del Convegno

"Gaetano Filangieri e l'Illuminismo europeo", Vico Equense, 14-16 ottobre 1982, Guida, Napoli, 1991.

G. RUGGIERO, *Gaetano Filangieri un uomo, una famiglia, un amore nella Napoli del Settecento*, Guida, Napoli, 1999.

M. SYLVERS, *Il pensiero politico e sociale di Thomas Jefferson: saggio introduttivo e antologia testi*, Manduria, Lacair, 1993.

A. TRAMPUS, *Il diritto alla felicità Storia di un'idea*, Laterza, Bari, 2008.

F. VENTURI, *Nota introduttiva* in Gaetano Filangieri *Scritti*, Einaudi Editore, Milano, Napoli, 1962.